



Sindacalisti riuniti a Cartagena, nel corso dei lavori del sesto meeting mondiale del gruppo Tenaris. Nella foto qui a sinistra è riconoscibile la delegazione della Fim Cisl



Sit-in di protesta allo stabilimento TuboCaribe. Qui a lato e nelle foto sotto, le immagini del presidio organizzato davanti alla fabbrica, a seguito del rifiuto dell'azienda di far entrare i sindacalisti

Denuncia della Fim Cisl: l'azienda ha impedito al sindacato l'accesso allo stabilimento TuboCaribe

Tenaris, porte chiuse

L'episodio è avvenuto nel corso dei lavori del sesto meeting del Comitato sindacale mondiale del gruppo, che si è tenuto a Cartagena, in Colombia



Neppure i riflettori accesi in occasione dei lavori del sesto meeting del Comitato sindacale mondiale del gruppo Tenaris, che si sono chiusi ieri a Cartagena, in Colombia, hanno impedito al maggior produttore e fornitore a livello globale di tubi e servizi per l'esplorazione e la produzione di petrolio e gas, di rendersi protagonista di un grave episodio di lesione dei diritti sindacali. Secondo quanto si legge

in una nota diffusa dalla Cisl di Bergamo, infatti, la dirigenza di Tenaris in Colombia, qualche giorno fa, avrebbe impedito ai delegati del Coordinamento mondiale dei sindacati del gruppo l'accesso allo stabilimento della Tubo Caribe di Cartagena de Indias, nel dipartimento di Bolivar, sulla costa settentrionale del Paese sudamericano. Un comportamento, peraltro, non nuovo da parte dei dirigenti colombiani della multinazionale che ancora una volta

hanno dimostrato "di avere ben poco a cuore relazioni sindacali corrette e rispettose", sottolinea la nota. Lo stesso comportamento era stato tenuto due anni fa, "a seguito di vere e proprie rappresaglie e minacce di morte contro sindacalisti dello stabilimento" di Cartagena, continua la Cisl. I lavori del coordinamento mondiale dei sindacati Tenaris erano iniziati domenica. Il centinaio di delegati provenienti da Italia, Brasile, Romania,

Argentina, Giappone, Colombia e Canada hanno dedicato la prima giornata a fare il punto della situazione sul coordinamento e sulle azioni portate avanti nei diversi paesi, tenendo ben a fuoco l'obiettivo di avere un riconoscimento ufficiale dalla proprietà, condizione richiesta da anni e ritenuta fondamentale. All'indomani, tutte le delegazioni sindacali avevano organizzato un sit-in davanti alla portineria dell'azienda al cambio turno. "In quella fabbrica

non ci vogliono far entrare adducendo motivi incomprensibili - è stata la denuncia di Emanuele Fantini della Cisl Bergamo -, ma sappiamo bene che al gruppo Tenaris di Colombia non interessa riconoscere la rappresentanza sindacale internazionale e soprattutto far conoscere il livello di democrazia sindacale e di diritti dei lavoratori nelle loro aziende". Con Fantini, della delegazione della Fim Cisl facevano parte anche Gianni Alioti, responsabile nazionale del dipartimento

Internazionale; Emanuele Fantini, della segreteria di Bergamo, Mario Oberti e Roberto Esborni della Rsu di Dalmine. Il programma della seconda giornata prevedeva la visita allo stabilimento colombiano TuboCaribe. "Un momento importante - aveva detto domenica Fantini - che ci permette di vedere le effettive condizioni dei nostri colleghi colombiani e allo stesso tempo di portare la nostra solidarietà". Ma quella visita, purtroppo, è finita ancora prima di iniziare.

I rappresentanti dei lavoratori del Gruppo Tenaris appartenenti a sigle sindacali di diversi paesi si erano incontrati per la prima volta in Argentina (a Campana) nell'ottobre del 2007 dove venne costituito il Comitato Mondiale Tenaris. All'iniziativa organizzata dalla Fism (Federazione Internazionale Sindacato Metallurgico) avevano partecipato sindacalisti da Italia, Romania, Brasile, Canada e, naturalmente, Argentina.

Nel 2009 il meeting si era riunito in provincia di Bergamo. Nel 2010 è stata la volta del Brasile mentre lo scorso anno il meeting si è svolto in Romania.

Tenaris, che oggi conta circa 25 mila dipendenti in tutto il mondo, nasce nel 2002 quando il gruppo Techint decise di raggruppare tutte le sue attività nella produzione di tubi in acciaio in un'unica società. Pur avendo la sede sociale in Lussemburgo, gli impianti di produzione sono dislocati in Argentina, Brasile, Canada, Colombia, Italia, Giappone, Messico, Romania, Stati Uniti e Venezuela.

In Italia l'azienda ha 3 mila dipendenti, dislocati in 5 stabilimenti, con una capacità produttiva pari a 950.000 tonnellate di prodotti finiti all'anno, che contribuiscono ad un fatturato complessivo pari a 10 miliardi di dollari annui.

Ester Crea

